



**TAPPA 5**

**Sambuco - Pontebernardo**





## TAPPA 5

### Sambuco - Pontebernardo

La tappa odierna è una tappa tranquilla, che a metà del trekking serve per recuperare energie ed a scoprire una realtà ecomuseale. L'andamento della tappa sarà prevalentemente orizzontale e la sua altimetrie limitate, pur mantenendo una costante visione panoramica sulla parte alta della valle Stura.



SVILUPPO

9,2 km



DISLIVELLO

480 m

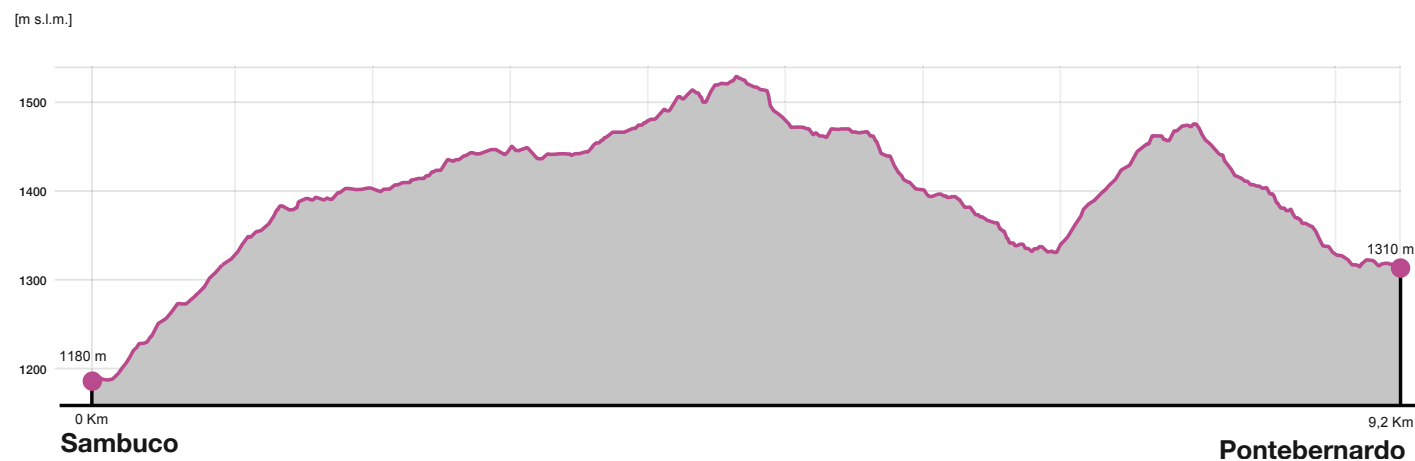


DIFFICOLTÀ

E



## Altimetria

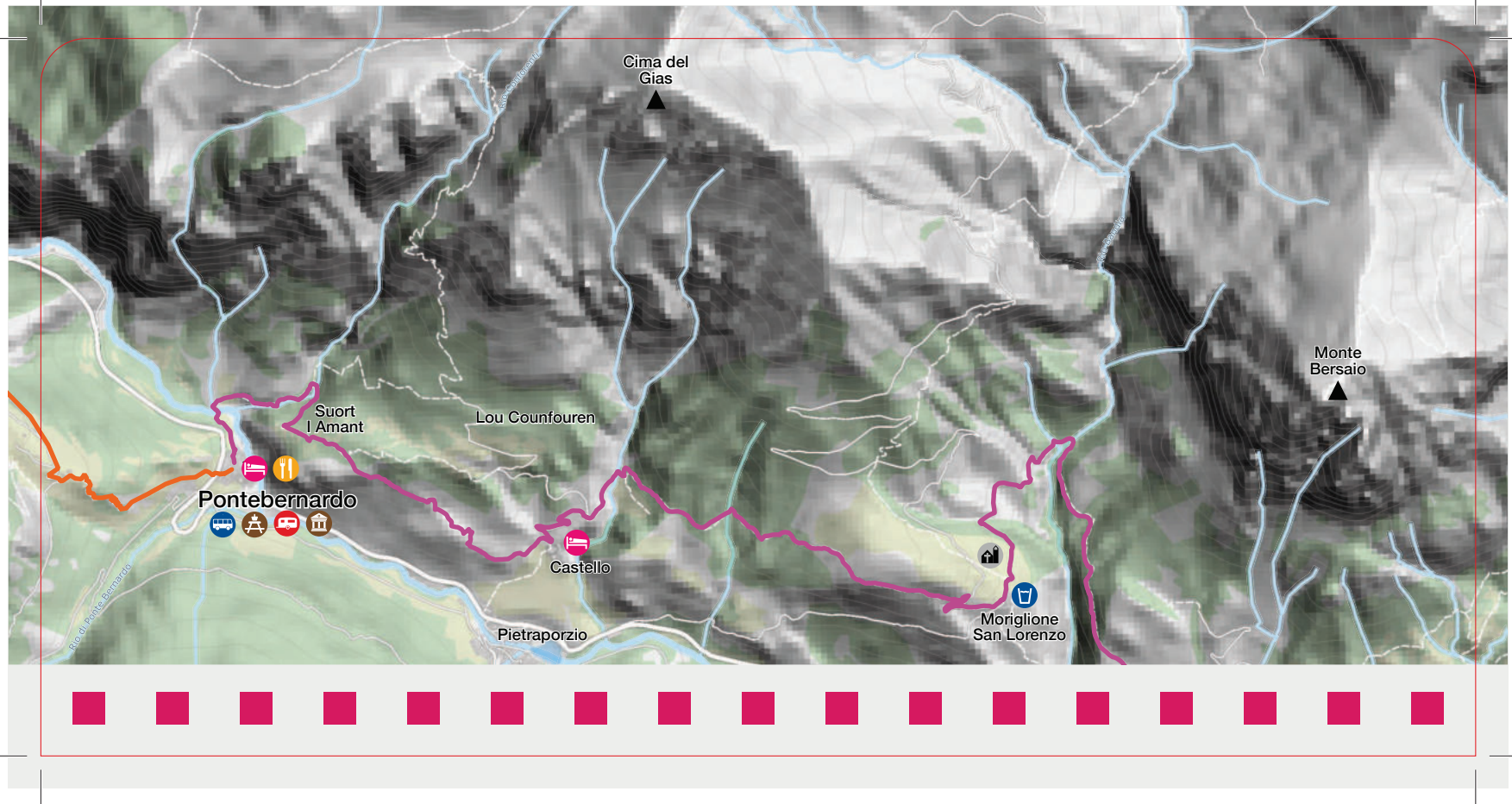


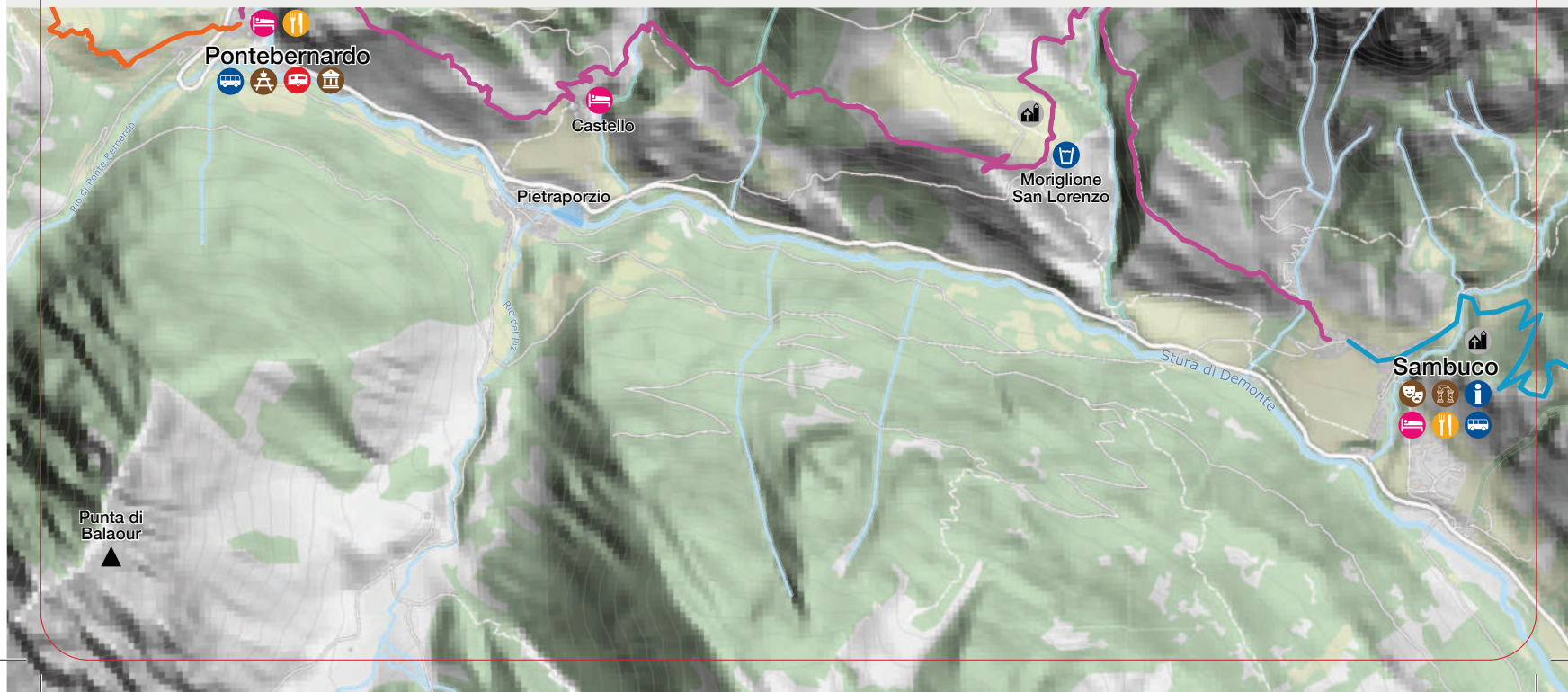
**migrATour**  
TREKKING - MTB TRACK

Tappa 5: Sambuco - Pontebernardo











Si esce dal paese in direzione ovest seguendo il sentiero P55 in direzione Moriglione di Fondo; superato il primo tratto ripido in uscita dal paese il percorso procede con pendenze costanti e mai troppo elevate, fino ad assumere un andamento caratterizzato da brevi saliscendi. Si segue il sentiero P55A (il P55 rappresenta una valida alternativa qualche decina di metri più in quota) con il monte Bersaio a sovrastare il percorso a nord, mentre sul versante opposto della valle il Monte Vaccia domina la visuale verso sud.

Ci si muove in un contesto di versante completamente esposto a sud e caratterizzato da vegetazione a basso fusto che si alterna ad ampi spazi prativi e di praterie; solamente quando ci si avvicina ad un vallone caratterizzato da corsi d'acqua la vegetazione si infittisce e regala alcuni tratti di ombra. Tra questi si segnala il rio Bandia che scende direttamente dall'altipiano posto ad oltre duemila metri tra le valli Stura e Maira. Non possono sfuggire all'occhio del camminatore i resti di alcuni terrazzamenti, testimoni silenziosi di un tempo in cui queste terre erano sfruttate per le produzioni agricole.

Poco oltre il rio Bandia si guadagna quota e si raggiunge in breve tempo la borgata di Moriglione di Fondo, le cui poche case, unite a quelle di Moriglione San Lorenzo poche centinaia di metri più avanti sono gli ultimi insediamenti nel comune di Sambuco. A Moriglione San Lorenzo spicca in posizione pittoresca la cappella della frazione. Qui, in caso di necessità, si può prendere la strada asfaltata in discesa che raggiunge Pietraporzio.





Nel nostro itinerario invece tralasciamo la strada ed imbocchiamo la sterrata che ci riporta in pieno versante di montagna, dapprima con una risalita tra spoglie praterie e poi infilandosi nuovamente in bosco di conifere. Le pendici del Monte Bodoira, sul quale l'itinerario si muove sono solcate da ripidi canali, che testimoniano come durante gli eventi atmosferici da questo versante scendano importanti quantità d'acqua in pochissimo tempo, scatenando forze capaci di incidere e modellare il paesaggio. La camminata risulta invece agevole, priva di difficoltà altimetriche importanti e su fondo agevole e ben tracciato. In direzione sud, di fronte all'itinerario si apre il vallone del Piz, conosciuto per la sua incredibile ricchezza di cervi, e preso d'assalto nella stagione del bramito da appassionati di natura e di fotografia. La cima di Costabella del Piz si staglia verso il cielo a chiudere questo vallone.

Superato l'abitato di Castello, dal quale in caso di necessità si può raggiungere velocemente Pietraporzio ed il fondovalle si incrocia il percorso dedicato alla pecora sambucana. Questa razza, chiamata anche demontina, è stata recuperata con un paziente lavoro da alcuni allevatori dell'alta valle stura ed è particolarmente adatta alla vita in montagna in quanto è molto rustica. Si declina come razza di doppia funzione, sia per la produzione di latte che per la produzione di carne ed il suo allevamento è importante per la cura e la manutenzione del paesaggio: in alta valle Stura l'allevamento ha plasmato nel corso di migliaia di anni il paesaggio, con muri a secco, perimetrazione dei terreni in difesa dei greggi e l'ambiente di pascolo curato fino alle quote più elevate.





Il modello di un cervo, installato in cima ad uno sperone roccioso e facente parte del circuito VIAPAC, itinerario transfrontaliero dedicato all'arte contemporanea, rappresenta il punto dal quale si inizia a scendere verso l'abitato di Pontebernardo di Pietraporzio.

Un ultimo attraversamento del Rio Conforent, di fronte al quale si stagliano i primi contrafforti rocciosi delle barricate, fa da preludio all'attraversamento del fiume Stura di Demonte, su comodo ponte, e ad una breve risalita verso l'abitato di Pontebernardo.

Il piccolo centro dell'alta valle Stura ospita la sede dell'ecomuseo della Pastorizia, dedicato proprio all'attività di allevamento della pecora sambucana ed al suo impatto socio economico all'interno della comunità dell'alta valle. Pontebernardo di Pietraporzio è stato al centro delle cronache legati agli sport invernali durante gli anni 90 ed i primi anni 2000: proprio in questa località è nata e cresciuta la più medagliata atleta italiana nella storia delle discipline olimpiche invernali. Stefania Belmondo, 10 medaglie olimpiche e 13 mondiali, rappresenta ancora oggi una delle icone planetarie dello sci di fondo, ed il suo paese di origine ha allestito nelle vie del paese una mostra fotografica all'aperto in cui si narra la sua biografia sportiva e non. L'atmosfera che ne scaturisce è unica, con la calma e la tranquillità tipiche di un piccolo borgo di montagna che fanno da sfondo alla solennità delle giornate olimpiche. La montagna è in fondo il prodotto di mille sfaccettature diverse, e Pontebernardo è un ottimo esempio di questo.

